

---

# Poveri Cip e Ciop!

**Autore:** Paolo De Maina

**Fonte:** Città Nuova

## **Chi controlla i controllori? Una riflessione su quanto recentemente accaduto a Pistoia.**

Una gran brutta storia. I fatti di Pistoia e del suo asilo nido aprono ancora una volta scenari inquietanti sulla scarsa sensibilità verso l'infanzia. Ma l'emotività e il facile giustizialismo non servono, anche perché abbiamo sufficiente esperienza per valutare che "passata la tempesta gli augelli fan festa", cioè le cose tornano nella quotidiana normalità e non si risolve granché.

Chi ha un po' di esperienza sa bene che i controlli sulle strutture (asili, scuole, mense, case di riposo, eccetera) si focalizzano molto su aspetti igienico-sanitari, strutturali e amministrativi. Ed occorrono, quanto occorrono! Poi è bene non farsi incantare dagli slogan: la nostra struttura è certificata per la qualità. Infatti è bene sapere che le certificazioni di qualità, per quanto importanti, riguardano le procedure, non il "prodotto". E nel nostro caso il prodotto è la relazionalità, l'educazione. Quindi i controlli sulle persone che governano la presa in carico, le mansioni di cura, l'educazione non sono meticolosi.

Nell'asilo le educatrici sono coloro che si occupano in prima persona dei bambini: li inseriscono, si occupano del loro benessere fisico e favoriscono la loro crescita integrale proponendo esperienze ludiche consone all'età e alle linee di sviluppo dei piccoli. Considerato il delicatissimo ruolo che hanno nei confronti dei bambini, le educatrici devono possedere alcune caratteristiche particolari. Oltre a possedere un titolo di studio adeguato, devono infatti essere:

- motivate al lavoro con i piccoli: si tratta di un lavoro molto fisico e relazionale
- responsabili nei confronti dei bambini che vengono assegnati loro
- positive e allegre, poiché in tal modo trasmettono gioia e fiducia ai bambini
- ricche di valori umani, poiché si educa con il proprio essere più che con le parole
- essere emotivamente equilibrate
- considerare ogni bambino importante e farlo sentire amato, evitando preferenze
- assicurare il bambino nelle eventuali situazioni di difficoltà emotiva, rafforzandolo e conferendogli sicurezza (ad esempio nel momento del distacco dalla figura familiare)
- favorire l'acquisizione dell'autonomia sostenendo ciascun bambino nelle conquiste

- 
- soddisfare i bisogni di ciascuno dal punto di vista fisico, emotivo, ludico e di apprendimento
  - favorire i rapporti positivi con gli altri bambini
  - favorire l'acquisizione di semplici regole che governano la vita al nido, man mano che i bambini crescono.

Quante di queste realtà sono scandagliate e valutate nei controlli da parte degli organi competenti (comune in testa)?

L'affermazione della maestra indagata di Pistoia: «Scusatemi sono malata» è ancora più paradossale. Chi se ne doveva accorgere? Sicuramente gli enti locali che stipulano convenzioni o gestiscono direttamente le strutture. Ma la famiglia è chiamata in prima persona a sentirsi parte indispensabile del controllo della gestione della vita che la riguarda; deve tornare ad essere soggetto sociale e "politico". Non basta superare le lista d'attesa, occorre esserci per non far accadere queste brutte storie.